FRANCOANGELI Storia

Una nuova frontiera al centro dell'Europa

Le Alpi e la *dorsale cattolica* (sec. XV-XVII)

A cura di Federico Zuliani

Storia/Studi e ricerche
Collana fondata da Marino Berengo e Franco Della Peruta

Direttori
Giuseppe Berta, Carlo Capra, Giorgio Chittolini

Come dichiara nel suo titolo, la collana è aperta alla ricerca storica nella varietà e ricchezza dei suoi temi: politici, culturali, religiosi, economici e sociali; e spazia dal medioevo ai nostri giorni.
L'intento della collana è raccogliere le nuove voci e riflettere le tendenze della cultura storica italiana. Contributi originali, dunque, in prevalenza dovuti a giovani studiosi, di vario orientamento e provenienza. La forma del saggio critico non andrà a detrimento di un sempre necessario corredo di riferimenti, di note e di appendici, pur mantenendo un impianto agile ed essenziale che entra nel vivo del lavoro storiografico in atto nel nostro paese.

Comitato scientifico
Franco Amatori (Università Bocconi, Milano); Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Giorgio Bigatti (Università Bocconi, Milano); Christof Dipper (Freiburg Institute for Advanced Studies); John Foot (University College London); Andrea Gamberini (Università degli Studi di Milano); Stefano Levati (Università degli Studi di Milano); Salvatore Lupo (Università degli Studi di Palermo); Luca Mannori (Università degli Studi di Firenze); Marco Meriggi (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Michela Minesso (Università degli Studi di Milano); Giovanni Muto (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gilles Pécout (Ecole Normale Supérieure, Paris); Lucy Riall (Birkbeck College, University of London); Emanuela Scarpellini (Università degli Studi di Milano); Gian Maria Varanini (Università degli Studi di Verona).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Una nuova frontiera al centro dell'Europa

Le Alpi e la *dorsale cattolica* (sec. XV-XVII)

A cura di Federico Zuliani

FrancoAngeli Storia

Il volume è stato realizzato e finanziato con il contributo del Centro di ricerca coordinato di Storia della Svizzera “Bruno Caizzi” e dal Dipartimento di Studi Storici dell’Università degli Studi di Milano.

In copertina: *Das Land Appenzell der Innern- und Aussern Rooden* (Il Cantone di Appenzello interno ed esterno), in G. Walser, *Neue Appenzeller Chronick*, St. Gallen, gedruckt bey Ruprecht Weniger, in Verlag des Authoris, 1740.
Zentralbibliothek Zürich, STF XVII, 2
[Nella mappa sono rappresentati i due semi cantoni in cui venne diviso Appenzello nel 1597 seguendo le linee confessionali predominanti: in verde Appenzello interno (cattolico), in rosso Appenzello esterno (riformato)]

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione
Federico Zuliani pag. 7

Tavola delle abbreviazioni » 15

Parte prima
Vescovi dentro e oltra la propria diocesi

Un évêque «précaire» aux XVI^e^ et XVII^e^ siècles:
l'évêque de Genève en exil à Annecy (1533-1602)
Frédéric Meyer » 21

Fra Lombardia, Confederazione Elvetica e Leghe Grigie:
la Milano borromaica al di là dei confini…
Claudia di Filippo Bareggi » 39

Parte seconda
Sacerdoti tra elezioni e chiese collegiate

Alla ricerca del «proprius sacerdos». Giuspatronati popolari
e forza delle comunità (Milano e contado, secoli XIV-XV)
Federico Del Tredici » 77

Il prete del comune e l'ufficio della cura d'anime in diocesi di Como
nel tardo medioevo
Massimo Della Misericordia » 103

«Pro bono et utile et honore prefate ecclesie»: la statuizione
delle chiese collegiate in diocesi di Como (1437-1545)
Elisabetta Canobbio » 133

Parte terza
Ai confini del caso sabaudo

L'Abbazia di Santa Maria di Pinerolo nel Cinquecento:
un profilo degli abati che ressero l'abbazia dal 1433 al 1590
Chiara Povero pag. 157

Tra impegno pastorale, erudizione ecclesiastica e ruolo politico:
Paolo Brizio (1597-1665), vescovo di Alba, storiografo
e confessore alla corte sabauda
Paolo Cozzo » 191

La Compagnie du Saint-Sacrement et le pouvoir à Grenoble
au milieu du XVII^e^ siècle
Catherine Martin » 205

Parte quarta
Il multiforme caso grigione

«Resistere alli lupi luterani»: i collegi gesuitici di Ponte e di Bormio
Simona Negruzzo » 233

Una valle alpina alle prese con la stregoneria:
Poschiavo tra XVII e XVIII secolo
Cristina Giulia Codega » 253

«Stampæda in Milaun»: prime indagini sulle edizioni milanesi
in retoromancio per la riconversione dei Grigioni (1611-1626)
Federico Zuliani » 275

Indice dei nomi » 303

Introduzione

Federico Zuliani

Vengono finalmente alla luce gli atti del convegno *Dorsale cattolica e dorsale alpina nel lungo Cinquecento, tra poteri politici e Controriforma*, tenutosi presso l'Università degli Studi di Milano nei giorni 18-19 maggio 2017. Il convegno, organizzato dal Centro di ricerca coordinato di Storia della Svizzera "Bruno Caizzi", si inseriva nella seconda *tâche* (*Les modèles pastoraux*) del progetto triennale *LoDoCaT – Chrétientés lotharingiennes-Dorsale catholique, IX^e^-XVIII^e^ siècle* (2015-2018) portato avanti, con il sostegno dall'ANR, dalle università di quattro diversi paesi[1]. Scopo di quel progetto era investigare una ipotesi storiografica avanzata alcuni decenni or sono da René Taveneaux; l'esistenza cioè di una *dorsale catholique* che, riprendendo in gran parte i confini dell'antica Lotaringia, avrebbe segnato – e per molti versi ancora segnerebbe – la zona di confine fra Europa cattolica ed Europa protestante. Essa parte dai Paesi Bassi Meridionali, scende per Lorena, Franca Contea, Rodano e, dopo aver fatto perno sulla Savoia, giunge in ultimo al Milanesado. Sarebbe caratterizzata, sempre secondo lo studioso francese, dalla presenza di un cattolicesimo di frontiera dagli spiccati tratti comuni[2]. A seguire la linea tracciata da Taveneaux è facile rendersi conto che, per un lungo tratto, la dorsale cattolica si sovrappone a quella alpina.

1. CRULH (Centre de recherche universitaire lorrain d'histoire, EA 3945, Université de Lorraine) LARHRA (Laboratoire de recherches historiques Rhône-Alpes, UMR 5190: Universités Lyon 2, Lyon 3, Grenoble-Alpes et ENS Lyon) Centre Lucien Febvre (EA 2273, Université de Franche-Comté) CREHS (Centre de recherche et d'études Histoire et société, EA 4027, Université d'Artois) LLSETI (Langages, Littératures, Sociétés, Etudes transfrontalières et internationales, EA 3706, Université Savoie Mont Blanc); Département "Transitions" (Université de Liège); Institut d'histoire (Université du Luxembourg); Dipartimento di Studi Storici (Università degli Studi di Milano).

2. R. Taveneaux, *Les prémices de la réforme tridentine*, in «Revue d'histoire de l'Église de France», n. 194, 1989, pp. 206-209.

All'interno della più ampia riflessione sulla *dorsale catholique* portata avanti dal progetto *LoDoCaT*, il convegno ambiva a mettere alla prova l'ipotesi di Taveneaux in modo duplice: applicandola a una realtà mai prima oggetto di indagini specifiche e fissando lo sguardo su un periodo (suppergiù dal Quattrocento alla pace di Vestfalia) *precedente* a quella "crisi giansenista" che è stata l'oggetto principale degli studi di Taveneaux e di molti di coloro che lo hanno seguito sullo stesso sentiero[3].

Il caso del crinale alpino presenta del resto alcune peculiarità che, al tempo stesso, ne complicano l'analisi e la rendono particolarmente pregnante. Nel periodo oggetto di indagine esso conobbe infatti veri e propri smottamenti, e dal punto di vista politico e da quello religioso, dall'eco lunga e prolungata. Basti pensare, a mo' d'esempio, alla crisi dello stato sabaudo e all'intervento francese "al di qua dei monti"; al passaggio di Milano agli Asburgo o al configurarsi della Confederazione elvetica a tredici membri (con il progressivo scollamento di Basilea dal mondo renano e il venir meno della forza attrattiva del "modello svizzero" per la Germania sud-occidentale)[4]. Né ebbero conseguenze meno durature episodi all'apparenza minori quali il passaggio di Valtellina, Valchiavenna e Bormio alle Leghe Grigie[5]; la formazione dei baliaggi comuni[6]; o la conquista del paese di Vaud da parte di Berna[7]. In sostanziale contemporanea alla rivoluzione politica si ebbe però quella religiosa, con l'introduzione di una Riforma – parallela, ma non dipendente, da quella wittenberghese[8] – che cambiava per sempre la storia europea e che, nello specifico dell'area alpina, faceva della regione uno dei perni delle vicende del continente; dava spazio ad attori sino a quel momento decisamente marginali (Zurigo e Ginevra su tutti); e portava al sorgere di una frontiera prima sconosciuta, per molti versi in plateale contrasto con

3. Cfr. i saggi (e i vasti rimandi bibliografici) in *Dorsale catholique, Jansénisme, Dévotions: XVI^e^-XVIII^e^ siècles. Mythe, réalité, actualité historiographique*, a cura di G. Deregnaucourt, Y. Krumenacker, P. Martin e F. Meyer, Paris, Riveneuve, 2014.

4. Su questi ultimi due punti: E. Bonjour e A. Bruckner, *Basel und die Eidgenossen. Geschichte ihrer Beziehungen zur Erinnerung an Basels Eintritt in den Schweizerbund, 1501*, Basel, Birkhäuser, 1951; T.A. Brady jr., *Turning Swiss: Cities and Empire, 1450-1550*, Cambridge, Cambridge University Press, 1985.

5. *1512. I grigioni in Valtellina, Bormio e Chiavenna. Die Bündner im Veltlin, in Bormio und in Chiavenna*, a cura di A. Corbellini e F. Hitz, Sondrio, 2012.

6. *Zwischen Konflikt und Integration: Herrschaftsverhältnisse in Landvogteien und Gemeinen Herrschaften (15.-18. Jh.)*, a cura di L. Gschwend e P. Sutter, Basel, Schwabe, 2012.

7. M.W. Bruening, *Calvinism's First Battleground: Conflict and Reform in the Pays de Vaud, 1528-1559*, Dordrecht, Springer, 2005.

8. *A Companion to the Swiss Reformation*, a cura di A. Nelson Burnett e E. Campi, Leiden and Boston, Brill, 2016.

la dimensione di transito e collegamento delle zone di montagna su cui tanto insistette Fernand Braudel, oramai settant'anni or sono, nel capitolo che apre la *Méditerranée*. Si tratta fra l'altro di una frontiera che, a dispetto di tanti e diversi tentativi, non arrivò mai a combaciare con quelle statuarie e linguistiche già esistenti. L'emergere della nuova confessione religiosa aggiunse, come sanno bene coloro che se ne occupano, un'ulteriore variabile a un'equazione già molto complessa.

A rigore, studiare la *dorsale cattolica alpina* implicherebbe l'analisi delle parti prealpine e alpine, per lo meno, delle diocesi storiche di Aosta, Basilea, Belley, Bergamo, Besançon, Brescia, Coira, Como, Costanza, Embrun, Ginevra, Grenoble, Ivrea, Losanna, Maurienne, Milano, Novara, Sion, Tarentaise, Torino e Vienne. Si tratterebbe di una fatica erculea. Si è deciso così di iniziare avanzando per sondaggi su un duplice piano di indagine; incrociando cioè lo studio di alcune zone particolarmente significative, e forse esemplari (i domini sabaudi e il Milanesado, con le aree loro confinanti), con determinati problemi tematici (l'azione dei vescovi e il clero in cura d'anime). Se nel primo caso si è adottata tanto la prospettiva centro-periferia quanto quella periferia-centro, nel secondo la dinamica alto-basso è andata di pari passo a quella basso-alto.

Al centro di qualsiasi riflessione, presente e futura, sulla *dorsale cattolica alpina* si staglia un evidente problema: se quei tratti specifici che è possibile rintracciare a prima vista nelle aree prese a esame siano da ascriversi ad alcune particolarità geografiche (e culturali) già affermatesi nel locale cattolicesimo tardo-medievale, oppure se vadano ricondotti all'imporsi di quello tridentino. Ma più ancora che tridentino pare proprio che si debba dire controriformistico perché – a differenza di altre zone di pianura, anche prossime – nell'arco alpino la Riforma ci fu e non venne sempre accolta, e poi affrontata, con compiacimento o arrendevolezza. La lotta, vera e propria, con la nuova confessione e i modelli sociali e culturali che essa fece nascere ebbe anzi varie ondate, fasi e momenti assolutamente non continui, strategie di volta in volta diverse, spesso tra loro inconciliabili. Al netto di alcune continuità, e solo sul lungo periodo di indubbie corrispondenze, pare soprattutto una storia di rotture, e a volte di ritorni. Da questo particolare punto di vista la proposta di Taveneaux si trova a dialogare così, forse inaspettatamente, con un'altra ipotesi di lavoro, oggi già vincente nel mondo anglosassone, quella di un generico e omnicomprensivo *Early Modern Catholicism*[9]. Ma

9. Basti qui il rimando a N. Terpstra, *Early Modern Catholicism*, in *The Oxford Handbook of Early Modern European History, 1350-1750*, vol. I: *Peoples and Place*, a cura di H. Scott, Oxford, Oxford University Press, 2015, pp. 601-625; da leggersi però con E. Bonora, *Il ri-*

precisamente qui sui crinali alpini si ha l'impressione che proprio non regga quel nuovo paradigma basato su aspetti devozionali e in misura minori liturgici e che a influenzare piuttosto il cattolicesimo, e le sue risposte alle sfide del suo presente, sia stata allora sulle Alpi (ma forse è sempre) soprattutto il problema del non essere, come vorrebbe già nel nome, maggioranza, ma nello scoprirsi invece minoranza: numerica certo, ma anche, se non soprattutto, politica. È forse quello strano gioco del destino per cui la Valtellina del Cinquecento – terra di lingua italiana, ma soggetta a un paese che oggi non esiste più; un tempo anche protestante, però oggi (o ieri) solo cattolica – non appartiene alla memoria di nessuno se non di chi la abita, che fa sì che il *pogrom* antiprotestante del 1620 non sia riuscito a ottenere il posto di rilievo che gli spetterebbe nella riflessione e storica e culturale italiana (ticinese e grigionitaliana incluse): si aprano per verificarlo i manuali scolastici. Eppure la tragicità di quella efferata violenza compiuta da vicini di casa, e di una maggioranza su una minoranza, rimane vivissima, e la domanda di da dove provenisse il seme che la generò è ancora senza vera risposta a distanza di quattrocento anni esatti.

L'impressione di chi scrive, uscita rafforzata dal convegno del 2017, è che in tempi di *Global History* e di *Global Catholicism* avesse ragione Pierre Chaunu a invitare allo studio della «frontiera della cattolicità» europea ritenuta da Taveneaux equipollente alla sua *dorsale cattolica*[10]. L'indagine di quella frontiera, o meglio di quelle frontiere, pare anzi specialmente urgente, con un *caveat* però: che se ne provi a illuminare anzitutto la formazione, senza affidarsi a un assolutorio e teleologico senno di poi; non il muro che oramai impedisce la vista e che quindi già segna un confine, ma il più o meno lento lavorio con cui esso viene alzato; non la difesa di una diversità oramai insindacabile, ma le argomentazioni di chi ritenne che l'attiva costruzione di un "al di qua" e di un "al di là" (geografico, politico, culturale, ecclesiale) fosse necessaria e non avesse alternative[11]. La presente raccolta

torno della Controriforma (e la Vergine del Rosario di Guápulo), in «Studi storici», n. 57, pp. 267-295. Per un'altra interpretazione rassicurante e assolutoria del cattolicesimo cinquecentesco cfr. J.W. O'Malley, *Trent and All That: Renaming Catholicism in Early Modern Era*, Cambridge and London, Harvard University Press, 2000; non senza però M. Firpo, *Rethinking "Catholic Reform" and "Counter-Reformation": What Happened in Early Modern Catholicism – a View from Italy*, in «Journal of Early Modern History», n. 20, 2016, pp. 293-306.

10. Cfr. «Cette notion de "dorsale catholique" est analogue à celle de "frontière de catholicité" mise en lumière par Pierre Chaunu», Taveneaux, *Les prémices de la réforme tridentine*, cit., p. 206 nota 3; P. Chaunu, *Jansénisme et frontière de la catholicité (XVII^e et XVIII^e siècles). À propos du jansénisme lorrain*, in «Revue historique», n. 227, 1962, pp. 115-138.

11. Per riflettere sulle frontiere è ancora imprescindibile *Confini e frontiere nell'età moderna. Un confronto fra discipline*, a cura di A. Pastore, Milano, FrancoAngeli, 2007.

di saggi prova ad affrontare nello specifico almeno alcune di queste frontiere in costruzione.

Aprono il volume i saggi di Frédéric Meyer e di Claudia di Filippo Bareggi entrambi dedicati, pur da prospettive diverse, a vescovi che si possono definire riformatori[12]. Meyer indaga le vicende dei presuli lemanici insediatesi ad Annecy in seguito all'introduzione della Riforma a Ginevra, fermandosi alle soglie del vescovado di Francesco di Sales. Se il celebre obbligo della residenza che venne sancito a Trento ambiva a contrastare l'endemica assenza di tanti presuli, esso mise in una posizione difficilissima coloro i quali, pur volendo, erano ora costretti a vivere «in esilio» (e non furono pochi; basti pensare, nell'area della *dorsale cattolica alpina*, anche ai casi basileese e curiense[13]). Meyer illustra così le vicende di quei vescovi ginevrini oramai divenuti «precari» (non da ultimo per il venir meno di una parte significativa delle proprie entrate) che si dedicarono all'applicare i decreti tridentini in zone della propria diocesi sino a quel momento ben di rado toccate dall'azione diretta dei loro predecessori, senza però che, al tempo stesso, svanissero dal loro orizzonte ideale la sede titolare e la cura degli sparuti cattolici che ancora vi risiedevano. La di Filippo Bareggi indaga invece il ruolo avuto da Carlo Borromeo nell'aiutare la sopravvivenza prima, e il rafforzamento poi, del cattolicesimo nei baliaggi ticinesi e nei territori italofoni soggetti alle Tre Leghe Grigie. Il caso si configura per alcuni versi speculare, ma ribaltato, rispetto a quello ginevrino. Da una parte (i baliaggi), a risultare "precari" furono i fedeli, non i vescovi, trovatisi a vivere sotto funzionari spesso e volentieri protestanti. Dall'altra (Valtellina, Valchiavenna e Bormio) Borromeo si assunse la cura di territori non appartenenti *de jure* alla propria diocesi, ma a un'altra (Como), che era però estremamente più debole, molto meno ricca, e dove non risiedevano quei governatori spagnoli con cui era possibile coordinare un'azione politica presso le autorità grigione. Il saggio, di maggior ampiezza e di più vasto respiro rispetto ad altri qui raccolti, è funzionale a offrire anche un inquadramento assai dettagliato di quella particolare, e non

12. Per la categoria cfr. la recente messa a punto di M. Al Kalak, *I vescovi riformatori. Nuove prospettive per una categoria antica*, in *Ripensare la riforma protestante. Nuove prospettive degli studi italiani*, a cura di L. Felici, Torino, Claudiana, 2015, pp. 107-121.

13. *Pro deo: das Bistum Basel vom 4. bis ins 16. Jahrhundert*, a cura di J.-C. Rebetez, in collaborazione con J. Tauber, R. Marti, L. Auberson e D. Bregnard, Pruntrut und Delsberg, Stiftung Archiv des ehemaligen Fürstbistums Basel und Éditions D+P SA, 2006, pp. 260-313; A. Fischer, *Reformatio und Restitutio. Das Bistum Chur im Zeitalter der tridentinischen Glaubenserneuerung. Zugleich ein Beitrag zur Geschichte der Priesterausbildung und Pastoralreform (1601-1661)*, Zürich, Chronos, 2000.

sempre debitamente conosciuta, realtà retica su cui si concentra l'ultima parte del volume.

Nella seconda sezione Federico Del Tredici, Massimo Della Misericordia ed Elisabetta Canobbio si occupano del clero nelle diocesi di Milano e di Como in una prospettiva lunga che dal Trecento giunge al pieno Cinquecento. Si tratta di aree, quelle alpine in particolare, che conobbero una mancanza endemica di clero in cura d'anime, e più ancora di sacerdoti dotati di un buon livello culturale (e dai costumi non biasimabili), alla quale si provò a rispondere con varie soluzioni (inclusa l'importazione[14]). La Canobbio, partendo dagli *statuti* e *ordinationes* superstiti, studia le collegiate comasche e il loro clero, per molti versi elitario, spesso ricco e *in loco* prestigioso. Lo fa analizzando i canonici e «nel coro» e «fuori dal coro», con particolare attenzione al rapporto con l'autorità vescovile e alla dinamica, così come emerge dai fondi notarili, tra norma e prassi. La documentazione notarile è ampiamente e proficuamente impiegata pure da Del Tredici e da Della Misericordia. Quest'ultimo si occupa sempre della diocesi di Como concentrandosi sull'elezione da parte di varie comunità del proprio sacerdote dopo un processo di vera e propria contrattazione di obblighi e diritti. Anche Del Tredici indaga la scelta dei curati attraverso i giuspatronati popolari a Milano e contado tra Trecento e Quattrocento, con però una importante fuga in avanti che giunge a riflettere sulle ragioni dell'avversione di Carlo Borromeo per questa pratica antica e, al momento della sua elezione al soglio di Ambrogio, ancora assai diffusa. I due contributi ribadiscono una volta di più come non sia più dato stupirsi di fronte a un fenomeno che, in altri momenti, si era visto tipico dell'imporsi della Riforma, ed esclusivo del mondo di lingua tedesca[15]. Dispiace a questo riguardo che non vi sia stato modo di pubblicare la relazione tenuta da Paolo Ostinelli sui medesimi temi ma concentrata sui contigui Ticino e Svizzera centrale[16]. Del resto, lo mostra Del Tredici, non è più possibile trattare il fenomeno come esclusivo della montagna. Per quanto riguarda le Alpi però, è noto che l'introduzione della Riforma nelle zone italofone delle Leghe Grigie avvenne attraverso l'elezione di ministri evangelici in sostituzione dei pre-

14. Può essere utile confrontare al riguardo, per un'altra area qui assai studiata, A. Pastore, *Nella Valtellina del tardo Cinquecento. Fede, cultura e società*, Roma, Viella, 2015 [1ª edizione: Milano, SugarCo, 1975], pp. 46-53.

15. *La Chiesa «dal basso». Organizzazioni e pratiche nel contesto parrocchiale alpino alla fine del medioevo*, a cura di S. Boscani Leoni e P. Ostinelli, Milano, FrancoAngeli, 2012.

16. *Patronato, nomina dei parroci e rapporti tra comunità parrocchiali e vescovi nelle valli del Ticino e della Svizzera centrale (secoli XV-XVI).*

cedenti curati cattolici[17]. Una miglior conoscenza della pratica invita oggi a riflettere, da una parte, sull'origine locale (e non curiense, o zurigana) di questa scelta, dall'altra sulla continuità, piuttosto che sulla rottura, che il gesto implicava. Nell'ottica illuminata da Del Tredici e da Della Misericordia si spiegherebbe molto bene come mai si ebbero casi (in Bregaglia ad esempio) in cui, a essere eletto, dopo una nuova contrattazione, fu il vecchio sacerdote cattolico.

Chiara Povero, Catherine Martin e Paolo Cozzo studiano, pur in maniere molto diverse, varie frontiere del caso sabaudo. La Povero, a partire dai singoli abati, indaga le vicende moderne dell'abazia benedettina di Santa Maria di Pinerolo dal 1433 al 1590 (investigata, sino a oggi, quasi esclusivamente per quanto concerne l'epoca medievale). Nell'ottica degli sconvolgimenti politici del Piemonte cinquecentesco, si fa luce su una zona prealpina, ma che, non da ultimo per la prossimità delle valli valdesi, fu una vera e propria «frontiera interna». Il caso dell'abazia, ufficialmente autonoma dall'ordinario di Torino, ma commendataria, testimonia poi tanto il processo d'accentramento intrapreso dalle autorità sabaude quanto la sopravvivenza carsica, in forme di volta in volta nuove, di resistenze locali. Anche Paolo Cozzo, che studia il caso di Paolo Brizio, primo vescovo sabaudo dell'Alba ex-gonzagesca, esamina le vicende di una nuova frontiera interna del Piemonte seicentesco e l'impiego, da parte della casa di Savoia, di religiosi regolari loro fedeli al fine di centralizzare e normalizzare il loro stato composito. Cozzo dimostra poi l'importanza dell'erudizione ecclesiastica di matrice baroniana del Brizio per rafforzare e giustificare le mire e le ambizioni locali dei duchi[18]. Catherine Martin non tratta invece di stati sabaudi, ma di quella Grenoble che con essi confinava. La Martin torna qui ad analizza la locale *Compagnie du Saint-Sacrement*, soffermandosi in particolare sulla sua composizione e sul ruolo di assistenza ai poveri che le fu caratteristico, in quegli anni, precedenti alla revoca dell'editto di Nantes, quando i protestanti erano ancora forti in città. Si tratta, come illumina l'indagine prosopografica della Martin, di un «groupe de puissants», formato da nobiltà e clero (con addentellati sino al capitolo della cattedrale) desiderosi di veder attuata una riforma su modelli tridentini, spesso e volentieri italiani.

Infine, Simona Negruzzo, Cristina Giulia Codega e lo scrivente indagano il complesso e variegato caso grigione. La Negruzzo si occupa del collegi

17. E. Camenisch, *Geschichte der Reformation und Gegenreformation in den italienischen Südtälern Graubündens und den ehemaligen Untertanenlanden Chiavenna, Veltlin und Bormio*, Chur, Bischofberger, 1950.

18. Sempre sull'uso dell'erudizione ecclesiastica, questa volta in ambito milanese, trattava la relazione di Francesco Mores, *Dorsale alpina e dorsale nicena. Il caso di Dazio di Milano nella prima età moderna*.

gesuitici valtellinesi di Ponte e di Bormio nelle terre soggette ex-milanesi. Quella portata avanti dalla Compagnia di Gesù (ma con il pieno supporto di Milano) fu un'azione di vera e propria controriforma; attraverso le scuole, essa ambiva a rafforzare il cattolicesimo locale e, in ultima analisi, a contrastare la presenza di un protestantesimo italofono che, sebbene non predominante nei numeri, si faceva forza del supporto politico delle autorità di Coira[19]. La Codega, attraverso l'analisi di un ingente numero di processi superstiti, torna invece sulla stregoneria in Val Poschiavo (fenomeno tanto femminile quanto maschile, non infrequentemente ascritto ad alcune famiglie specifiche). In questo caso l'oggetto dell'indagine è una di quelle tre vallate italofone appartenenti *de jure* alle Leghe dove la componente protestante non poté essere contenuta neppure dopo il 1620. Non solamente i rapporti tra cattolici e riformati emergono come paritari, ma sono i loro comportamenti, e le loro credenze, a risultare per molti versi speculari. Il contributo di chi scrive indaga infine cinque volumi in romancio pubblicati a Milano nel primo Seicento. Dopo averne illustrato la genesi, si riflette sul ruolo avuto dal capoluogo, questa volta durante il vescovado di Federico Borromeo, per il rafforzamento del cattolicesimo grigione nelle zone romanciofone della Lega Grigia e della Lega della Casa di Dio. Ancora una volta, come già con Carlo, il presule ambrosiano si fece portatore di un'azione che non solo superava i propri confini diocesani, ma arrivava in aree poste al di là della frontiera confessionale vera e propria. Da questo punto di vista il contributo, così come quella della Codega, pare trattare di ciò che Andreas Nijenhuis, in un intervento che non è stato possibile pubblicare, ha brillantemente definito «contre-dorsale catolique»[20].

Nel licenziare queste pagine, oltre a ringraziare Marina Benedetti e Claudia di Filippo Bareggi che hanno reso possibile il convegno, e Stefano Levati, generosa e paziente guida in questa (e non solo in questa) impresa, il pensiero corre a Paola Vismara che, già gravemente malata, tanto si è spesa per il progetto.

19. Per le quali l'ultimo punto è quello offerto in G. Scaramellini, *«Et è ormai Chiavenna fatta una Genevretta, et minaccia a Italia». Mercanti e "libertà retica": riformati ed eterodossi sulle vie d'Oltralpe nel XVI secolo*, in *Mercanti, eresia e Inquisizione nell'Italia moderna*, a cura di G. Maifreda, in «Storia Economica», n. 17, 2014, pp. 43-84. Cfr. però anche M. Taplin, *The Italian Reformers and the Zurich Church, c.1540-1620*, Aldershot, Ashgate, 2003.

20. *Dorsale et contre-dorsale: l'organisation spatiale calviniste aux Provinces-Unies, face au bastion tridentin des Pays-Bas espagnols au XVII^e siècle.*

Tavola delle abbreviazioni

a.a.: anno accademico
ACB: Archivio capitolare di Bellinzona
ACC: Archivio Comunale di Chiuro
ACP: Archivio Comunale di Poschiavo
PS: *Processi di stregoneria*
ACRP: Archivio della Comunità Riformata, Poschiavo
ADHS: Archives départementales de la Haute-Savoie
ADI: Archives départementales de l'Isère
CP: *Conseil des pauvres*
ADP: Archivio diocesano di Pinerolo
A: *Autorità*
AMG: Archives municipales de Grenoble
APM: Archivio parrocchiale di Mazzo
APCP: Archivio parrocchiale cattolico, Poschiavo
APV: Archivio parrocchiale di Valfurva
ARSI: Archivum Romanum Societatis Iesu
Med.: *Mediolanensis*
P: *Postulazioni*
ASCA: Archivio storico del comune di Abbadia
ASM: *Abbazia di Santa Maria*
ASCB: Archivio storico del comune di Bormio
ASCG: Archivio storico del comune di Grosio
FP: *Fondo pergamenaceo*
ASCP: Archivio Storico del Comune di Pinerolo
ASM: *Abbazia di Santa Maria*

ASDCo: Archivio Storico della Diocesi di Como
CB: *Collationes benefitiorum*
CSMM: *Archivio del capitolo di Santa Maria Maggiore*
CV: *Curia vescovile*
BC: *Bonorum ecclesiasticorum*
VP: *Visite pastorali*

ASDMi: Archivio Storico Diocesano di Milano
C: *Comuni*
CU: *Carteggio Ufficiale*
TV: *Tre Valli*

ASCo: Archivio di Stato di Como
AN: *Atti dei notai*

ASGR: Archivio di Stato dei Grigioni

ASMi: Archivio di Stato di Milano
AN: *Atti dei notai*
CS: *Carteggio sforzesco*

ASSo: Archivio di Stato di Sondrio
AN: *Archivio notarile*
R: *Romegialli*

ASTo: Archivio di Stato di Torino
C: *Corte*

ASV: Archivio Segreto Vaticano
CC: *Congregazione del Concilio*
NS: *Nunziatura di Svizzera*

AVA: Archivio Vescovile di Alba
ASV: *Archivio storico del vescovo*

b.: busta, camicia, faldone, cassetta

BAC: Bischöfliches Archiv Chur
NS: *Nuntiatur in der Schweiz*

BAMi: Biblioteca Ambrosiana di Milano

BBB: Burgerbibliothek Bern
M.h.h.: *Manuscripta historica helvetica*

BMG: Bibliothèque municipale de Grenoble

Bobadillae Monumenta: N.A. De Bobadillae, *Gesta et scripta ex autographis aut archetypis potissimum deprompta*, Matriti, Typis G. Lopez del Horno, 1913.

BRTo: Biblioteca Reale di Torino
MSP: *Miscellanea di Storia Patria*

c./cc.:	carta/e; foglio /i.
cart.:	cartaceo
CDT:	L. Brentani, *Codice diplomatico ticinese, Documenti e regesti*, Como e Lugano, Mazzuconi, 1929-1956, voll. I-V.
col./coll.:	colonna/e
doc./docc.:	documento/i
fasc.:	fasciolo
ms.:	manoscritto
n./nn.:	nota/e
num.:	numero
n.n.:	non numerato
part.:	parte
s.d.:	senza data
tom.:	tomo
v.:	vedi/veda
vol./voll.:	volume/volumi
ZBZ:	Zentralbibliothek Zürich

Parte prima
Vescovi dentro e oltra la propria diocesi